

POESIA E DANZA RITROVANO L'ANTICO LEGAME GRAZIE ALLA CELEBRE OPERA DI BODINI

# Ballo al chiar di luna dei Borboni

*La raccolta di liriche del poeta salentino ispira una nuova coreografia*

di DONATELLA BERTOZZI

Poesia e danza hanno formato con la musica, fin dal principio della civiltà greco-latina fiorita sulle rive del Mediterraneo, un amalgama d'arte, intimamente connesso dal ritmo (ovvero dal "piede", antica unità di misura del verso) che costituisce la plurimillennaria radice del nostro teatro.

Sfaldatosi, nel corso dei secoli, quell'antico legame, capita tuttavia, talvolta, che poesia e danza armoniosamente si riuniscano, complice la musica.

Così, ai nostri tempi, un libro di poesie, *La luna dei Borboni*, prima fortunata raccolta di liriche del grande poeta salentino Vittorio Bodini - uscita nel 1952 a Milano per le Edizioni La Meridiana - ha ispirato l'originale, omonima creazione coreografica di un più giovane figlio dell'ambiente culturale leccese, Fredy Franzutti, fondatore-direttore e primo coreografo di una fra le migliori compagnie italiane di danza, il

*Gli spunti di Franzutti, direttore e primo coreografo di una delle migliori compagnie di danza, il "Balletto del Sud"*

"Balletto del Sud": complesso artistico che oggi conta su un vasto repertorio di titoli, sia di ascendenza classica che di impianto moderno, e su un organico di una ventina di elementi di belle qualità espressive e di agguerrita preparazione tecnica.

L'opera poetica e narrativa di Vittorio Bodini - poeta e intellettuale dai molteplici e finissimi talenti e figura di primo piano nella cultura italiana del secondo dopoguerra fino alla prematura scomparsa nel dicembre del 1970 - ha ispirato fin dagli esordi il cammino artistico di Franzutti.

Il nome stesso della compagnia da lui fondata, lungi dall'essere - come parrebbe, a prima vista - una mera indicazione geografica, fu ispirato all'allora ventiquattrenne coreografo, dal titolo di uno dei primi racconti di Bodini, *Balletto delle fanciulle del Sud* (1946).

Quando, dopo il lungo silenzio imposto dal Covid, Franzutti ha ripreso a lavorare con i suoi danzatori - pur con molte restrizioni - è a Bodini che ha pensato per trovare l'ispirazione giusta per ricominciare. È nata così *La Luna dei Borboni*, un atto unico di teso lirismo realizzato con un linguaggio coreografico moderno che attinge senza banali folclorismi anche alle fonti popolari del ballo. Ideato su musiche originali dei compositori salentini Rocco Nigro e Giuseppe Spedicato.

Dopo il debutto al Teatro Apollo di



La luna dei Borboni, Balletto del Sud, coreografia Fredy Franzutti, sotto: Salado Fusté e Iaconianni (Foto di Carlotta Bodini)



Lecco - una prima volta nell'aprile del 2021, a porte chiuse, per il perdurare delle restrizioni dovute alla pandemia - la creazione di Franzutti è entrata stabilmente nel repertorio della compagnia. Approda ora, con il patrocinio dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, nella capitale, dove Bodini ha vissuto e lavorato negli ultimi anni della sua vita, per un ciclo speciale di repliche al *Teatro Vascello*, illuminate dalla presenza di Valentina Bodini, figlia del poeta e Presidente del "Centro Studi Vittorio Bodini" che ha appoggiato fin dal principio l'iniziativa concedendo anche l'uso del titolo della raccolta come titolo del balletto.

Poeta, innanzitutto, ma anche giornalista, scrittore e fine ispanista - sue le traduzioni per Einaudi di alcuni fra i maggiori classici della letteratura spagnola da Cervantes a Garcia Lorca a Rafael Alberti - Bodini, nato a Bari nel 1914 da genitori leccesi, aveva lasciato in gioventù il Salento per laurearsi a Firenze. Qui, superata una giovanile sintonia col futurismo, si era legato agli intellettuali del cosiddetto "ermetismo

fiorentino", fra i quali Alfonso Gatto, Mario Luzi, Piero Bigongiari e il conterraneo, a sua volta fine ispanista, Oreste Macri, che curerà per Mondadori, dopo la prematura scomparsa del poeta, l'edizione integrale della sua opera poetica.

Tornato in Salento dopo l'esperienza fiorentina, un cruciale triennio di esperienze in Spagna e un primo breve soggiorno romano, Bodini supera di slancio l'insofferenza per il troppo breve orizzonte della sua città ("viviamo nella più provinciale delle città di provincia", aveva scritto) sentendo piuttosto l'urgenza di riconoscere e analizzare, nel lavoro di cronista, di scrittore e di poeta, i tratti peculiari e antichi della sua terra, riuscendo a restituire e a restituircene - in due raccolte poetiche e in numerosi scritti, fra i quali alcune preziose corrispondenze per il periodico milanese "Omnibus" - i colori, la luce, le ombre, la sorprendente meraviglia del Barocco leccese scolpito nella pietra tenera, le variegiate sfumature emotive e i caratteri umani, fin quasi nel dettaglio antropologico. Come ha osservato lo

studioso Antonio Lucio Giannone, nell'introduzione al volume miscelaneo di racconti e cronache *"Barocco del Sud"*, «alla sua immaginazione si affaccia il Meridione d'Italia, che era sì una precisa realtà storica e geografica, con tutti i suoi problemi di natura sociale ed economica, bisognosa di essere rappresentata al resto della nazione, ma che si prestava benissimo a una reinvenzione fantastica».

Quello stesso Meridione, tanto concreto quanto frutto sentimentale di una personale reinvenzione fantastica, si distende nella visione poetica di Franzutti: nella sua versione di *La Bella addormentata*, che cade nel sonno di cent'anni per la puntura della taranta, in quella dell'*Après midi d'un faune* ambientato su coste assolate che rivivono nel magnifico fauvismo leccese di Edoardo De Candia; torna come festa di piazza e paesaggio notturno ne *La Luna dei Borboni*, protagonisti due danzatori di rara maturità espressiva: la spagnola Nuria Salado Fusté e l'argentino Matias Iaconianni, primi ballerini della compagnia. Pur indissolubilmente legati e intensamente innamorati, i due sono però destinati a lasciarsi ancora, come accadrà infine, nella vita, fra il poeta e la sua terra.

Legato al sentimento e all'opera poetica di Bodini fin dagli anni della scuola anche Franzutti, come già il diciottenne Vittorio, ha sentito dapprima l'esigenza di partire: per ampliare i propri orizzonti di studio e saggiare nuove prospettive di maturazione artistica e professionale.

E come già Bodini ha accumulato alcune esperienze cruciali: a Roma, con la compagnia del Teatro dell'Opera guidata da Carla Fracci, e all'estero, in un rapporto di collaborazione triennale con il Teatro dell'Opera di Sofia. Ma una volta approdato alla consapevolezza di una vocazione creativa ha sentito come determinante l'esigenza di costruire nella sua città una compagnia di respiro internazionale, impegnandosi a mantenere costante la messa a fuoco sulla propria eredità culturale, attraverso una serie di creazioni capaci di diffondere nuova conoscenza superando le molte, persistenti, barriere. Sentendosi sempre vibrare nella mente, ad ogni nuovo viaggio, quel primo folgorante verso di *La Luna dei Borboni*: "Tu non venissi il Sud, le case di calce/da cui uscivamo al sole come numeri/ dalla faccia d'un dado"

*Protagonisti due danzatori di rara maturità espressiva: la spagnola Nuria Salado Fusté e l'argentino Matias Iaconianni*